

flash dal mondo

CALCIO INGLESE

Arsenal e Manchester United non vanno oltre il pareggio

Sono finiti in parità, entrambi per uno a uno, i due big match di ieri della Premier League inglese. L'Arsenal ha impattato con il Newcastle, mentre con lo stesso punteggio è invece finito il derby di Manchester fra United e City. I red devils (54), prossimi avversari della Juventus in Champions League, seguono l'Arsenal (57) a tre punti, davanti al Newcastle (49). Restano quarti i blues di Ranieri, vittoriosi sabato per tre a uno in casa del Birmingham, con Zola che ha aperto le marcature.



CICLISMO

Baldato primo italiano a vincere il giro de "la Stella di Bessege"

L'italiano Fabio Baldato, della Alessio, ha conquistato ieri 33ª edizione della competizione svizzera "la Stella di Bessege", a conclusione della quinta e ultima tappa, disputata tra Bramoux-les-Taillades et Besseges e vinta dall'estone Jaan Kirspuu, davanti all'inglese Hammond e all'ucraino Mitushenko. Baldato, vincitore nell'anno passato del Trofeo Pantalica, del Giro della provincia di Siracusa e del Giro dell'Etna, aveva preso la testa della classifica generale fin dal primo giorno, ed è il primo italiano ad aver conquistato questa corsa.

AUTOMOBILISMO, F1

La nuova Sauber-Petronas con baricentro più basso

Un ruolo importante dietro alle tre grandi squadre della Formula 1: Ferrari, BMW-Williams e McLaren-Mercedes. È quanto spera di riuscire a fare nella prossima stagione la Sauber-Petronas che ha presentato ieri a Zurigo la nuova monoposto, la C22. Particolarità di questa nuova vettura, è il baricentro più basso, ma anche che correrà utilizzando una benzina esclusivamente messa a punto dai malesiani della Petronas. Piloti della scuderia saranno i tedeschi Frenzen e Heidfeld.

PUGILATO

Margarito difende il titolo welters. Prossimo sfidante l'italiano Parisi

Il messicano Antonio Margarito ha conservato il titolo mondiale versione WBO dei welters battendo lo sfidante della Guyana Andrew "Sei Teste" Lewis per KO a 2'31" della seconda ripresa. Lewis si era aggiudicato il primo round poi però è stato duramente punito nel secondo, colpito prima da un violento uppercut e poi da un'impressionante serie di diretti che lo hanno fatto finire al tappeto. Per Margarito è stata la 28ª vittoria (19 prima del limite) in 31 incontri da professionista. Ora il messicano potrebbe mettere in palio il titolo contro Giovanni Parisi.



Tre gol alla Reggina, tre punti per volare

L'Inter prova la fuga: calabresi battuti grazie a Vieri (che poi va ko) e al bis di Kallon

Giuseppe Caruso

MILANO Gol, infortuni e polemiche: questo è stato il pomeriggio che ha consegnato all'Inter la corona di capitolata solitaria del campionato. Gli uomini di Cuper gelano con tre reti in un tempo solo la Reggina, che ha avuto il solo torto di trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato. È stata una partita da Inter, vale a dire un misto di tecnica, forza di volontà ed agonismo, riassunta dal gol del vantaggio (il numero 99 in campionato) di Christian Vieri, su assist di Córdoba.

Il colombiano al 10' ha inseguito con caparbietà la sfera, che era schizzata troppo in avanti dopo un dribbling vincente su Diana, e l'ha messa in mezzo, dove si sono catapultati gli ottantacinque chili di Vieri, bravo a prevalere di forza sul suo marcatore ed ancora più bravo a girare la palla in rete di esterno sinistro.

La Reggina non era partita male, anzi nei primi dieci minuti di gioco aveva dato l'impressione di poter far passare un brutto pomeriggio ai padroni di casa, andando vicino al vantaggio con un colpo di testa di Bonazzoli e con un tiro da fuori di Cozza. In tutte e due le occasioni però era stato bravo Toldo, che con ieri ha portato a tre la striscia di incontri passati senza subire gol.

Cuper ha confermato la schiera utilizzata contro il Torino, con Recoba sulla sinistra a sostenere Batistuta e Vieri, effettuando un solo cambiamento: Córdoba al posto di Pasquale come terzino sinistro. La mossa doveva servire a proteggere meglio le spalle all'uruguayano, che torna a coprire una volta sì e tre no, ma si è rivelata a conti fatti poco importante, perché dall'altra parte De Canio schierava Diana con il compito di seguire il Chino, impedendo di fatto al difensore di scuola bresciana di spingere come sa.

Il tecnico degli amaranto completava l'opera con altre due marcature in stile anni sessanta, mettendo Jirnek su Vieri e Franceschini su Batistuta, con un Vargas proposto nel ruolo di libero che faceva venire gli occhi lucidi ai vecchi frequentatori di S.Siro. Le marcature rispettate anche in fase di possesso palla lasciavano la Reggina sempre «lunga» sul campo e così l'Inter poteva approfittare di spazi che sarebbe meglio non concederle, soprattutto in casa sua, ed i nerazzurri non soffrivano troppo nemmeno l'uomo in meno (Recoba) a centrocampo. Peccato, perché in mezzo i calabresi hanno tanti uomini che lottano e inventano, Cozza su tutti, ed hanno dimostrato di possedere schemi e automatismi.

L'Inter dopo il gol del vantaggio ha potuto fare quello che voleva, con un Emre un gradino sopra tutti. I tifosi nerazzurri si sono spaventati quando Vieri (contusione, salta la nazionale) è stato costretto a lasciare il campo al 27' per un colpo al ginocchio subito da Jirnek, ma la rete del suo sostituto Kallon, dopo pochi minuti, li ha immediatamente rasserenati. La partita intanto si era incattivita, con tante piccole scaramucce sul campo e Batistuta su tutti che piazzava una manata in faccia a Franceschini. De Santis però lasciava correre.

Sotto di due gol, la Reggina subiva di brutto ed anche i semila tifosi al seguito perdevano la voglia di sostenere i loro uomini. Era Emre a chiudere l'incontro, grazie ad una serpentina sulla fascia chiusa con un tuffo appena dentro l'area dopo un contrasto con Diana. Rigore cercato e trasformato da Kallon. La ripresa serviva soltanto per le statistiche, per il ritorno in campo di Dalmat e per un infortunio ad Emre (distorsione alla caviglia, lunghi i tempi di recupero).



Batistuta, Emre e Córdoba festeggiano Kallon dopo la prima delle due reti segnate dal giocatore ivoriano

L'ira di De Canio contro l'arbitro «Ha pagato pegno»

MILANO Il dopo partita di Inter-Reggina è tutto del tecnico ospite De Canio: «Sapevamo di poter perdere, ed anche male, contro una grande squadra come l'Inter, ma i nerazzurri non avevano bisogno di aiuti supplementari. Oggi io mi sento indignato come uomo di sport per l'arbitraggio di De Santis, che è stato il frutto delle lamentele dell'Inter in settimana per i loro trascorsi con questo direttore di gara e delle decisioni prese da Bergamo e Pairetto contro Bertini dopo l'arbitraggio di Perugia-Inter e le polemiche che ne seguirono». Felice per il primato Hector Cuper, che ha lodato «Kallon, perché è sempre bravissimo. Abbiamo dimostrato di essere una squadra solida, con giocatori importanti che fanno la differenza. Se continuiamo ad avere questa mentalità, possiamo fare tutto».

g.ca.

Vantaggio di Simeone, poi Ferrante fa pari. Biancocelesti spenti. Ma i granata restano ultimi

La Lazio si fa rimontare dal Toro

Edoardo Novella

ROMA Non decolla questo 2003 per la Lazio. Ieri pari interno e inutile contro un modestissimo Torino che raspa a fondoclassifica. Il bottino biancocelesti delle ultime 5 gare è sgonfio a soli 6 punti. Difficile fare meglio, d'altronde, con 4 reti messe a segno. «Anche oggi abbiamo creato molto e realizzato solo un gol da calcio d'angolo - ha riconosciuto Roberto Mancini - e abbiamo sbagliato le occasioni più clamorose». Infatti Corradi non si sblocca (gli basterà la chiamata last minute del Trap?). Inzaghi è passato da poco sotto i ferri. Chiesa è in recupero e Lopez non è mai stato un bomber. E in casa, con punte spuntate, si va poco lontano: «Certo - chiude il tecnico biancocelesti -, continuiamo a perdere punti all'Olimpico in partite alla nostra portata, così dobbiamo recuperarli in trasferta». E domenica prossima, a S. Siro, c'è il Milan.

Per il Torino invece sempre più baratro. Ulivieri si arrugia, sbraita (ieri s'è preso anche l'espulsione): niente da fare. Rimane il

cuore granata, vecchio. E una speranza chiamata Marinelli. L'argentino, scuola Boca, nello scorcio di partita in cui è stato in campo ha provato a inventarsi qualche variante. Nell'assoluta prevedibilità del gioco dei compagni è sembrata luce. Ma per il tunnel in cui s'è ficcato il Toro servirebbero intere batterie di lampioni.

Al pronti-via Mancini presenta il rientrate Cesar in mediana sinistra, con Oddo terzino dall'altra parte. Coppia offensiva con Chiesa e Corradi. Gli ospiti rispondono con tre centrali difensivi molto stretti, protetti da De Ascentis, Castellini e Donati. Ferrante è la punta centrale: passerà un pomeriggio in isolamento, ma gli basta uno spiffero d'aria per mandare storta la giornata ai laziali. La prima occasione è quasi gol: Fiore disegna un lancio per il collo sinistro di Chiesa, impatto giusto e palla che sbatte sulla parte alta della traversa. Con il Toro abbottonato, prova Cesar: al 22' con il sinistro, al 28' con un radente destro poco largo dal palo. Oddo scende con frequenza, ma sul suo cross il Toro parte in contropiede, poi Magallanes s'addormenta. Al 34' il vantaggio biancocelesti: angolo di

Chiesa, Simeone infila Mezzano e Donati e pure il portiere Manning. Sullo slancio la Lazio prosegue, ma Corradi si fa recuperare da Fattori. Allo scadere Chiesa ancora per Corradi, sul rimpallo arriva Cesar che viene accompagnato sui cartelloni da De Ascentis.

Nell'intervallo scene da libro Cuore con Liverani acclamato sotto la curva Nord, dopo le bordate di fischi e buuu del derby di mercoledì. Nel calcio 4 giorni fanno miracoli. Stessi 22 e stesso motivo: Lazio avanti e Toro in arrocco. Provano Stankovic e Simeone, anche in tandem, ma il raddoppio non viene. Ulivieri cambia Magallanes e Sommesse con Lucarelli e Marinelli. Indovinato. Anche se deve gelarsi su un pallonetto di Lopez che si appoggia sulla traversa. Al 70' il pari: Marinelli tira un gancio verso l'area, Stam sale, Couto e Oddo si guardano e Ferrante fa 1-1. I biancocelesti non ci stanno e arrembano. Ulivieri nemmeno e si scalda: Messina lo manda a ringhiare sul cancello dietro le panchine. Si vede anche Peruzzi al 90', che alza un colpo ancora di Marinelli. Poi Couto (doppio giallo) va avanti ad aprire l'acqua calda delle docce.

Brescia-Chievo

Del Neri sfiora il colpo ma merita più Mazzone

Giorgio Mora

BRESCIA Cerchi Roby Baggio e trovi Matteo Sereni. È stato lui, infatti, il portierone, a salvare il Brescia a tempo scaduto. Sarebbe stata una beffa tremenda se Cossato avesse spinto in gol il pallone lanciato da Corini in mezzo all'area. Invece Sereni estraeva gli artigli (e i riflessi) del leone, spingendo fuori in extremis la palla. Un sospiro di sollievo, ovviamente, attraversava il tifo biancazzurro, fino a quel momento più che soddisfatto dal gioco visto in campo. Nel primo tempo era un Brescia dinamico e coi motori a mille, a fronteggiare alla pari il Chievo che gareggiava a buoni ritmi e con ottime individualità. Ma a farla da padroni, nella seconda parte dell'incontro, erano Baggio e company, che avrebbero meritato senz'altro qualcosa in più, nonostante di fronte ci fosse una fra le compagini migliori della serie A. A prendere in mano le redini dell'incontro era il centrocampio di Mazzone con Bachini e un eccellente Matuzalem. Il Chievo allora faceva di necessità virtù: si ritirava ai limiti della propria area, opponendo una resistenza con tanto di trincea davanti a Lupatelli. E si che al Brescia mancavano pedine importanti, vedi Appiah e Petruzzi, vedi Dainelli, bloccatosi durante il riscaldamento per un malanno al ginocchio. Ma ieri non era tempo per piangere gli assenti: dopo il fischio di Tombolini, le squadre partivano convinte, le occasioni si susseguivano da una parte e dall'altra. Bel gioco, da salotto del calcio, orchestrato a centrocampo da Guardiola e Corini con gli esterni a correre lungo le vie laterali. Poi, nei secondi 45', la svolta: i padroni di casa innescavano la quinta super e gli ospiti si raggomitolavano in difesa. Come spesso succede a Mompiano s'ergeva la figura cristallina di Baggio, che giocava di fino, sprintava, tirava a colpo sicuro punizioni fuori d'un pelo. Chissà, forse al Trap fischiarono le orecchie...

Infine, la morale della favola: il Brescia si mette in tasca un altro punto utile, che permette di allungare la striscia positiva fino a otto turni. Il Chievo invece torna a casa con un pari sudato, strappato coi denti. Negli spogliatoi Carletto Mazzone è soddisfatto: «Abbiamo giocato bene contro una grande, e non era facile - spiega - Siamo andati al massimo, soprattutto nella ripresa quando forse meritavamo la vittoria». Del Neri si complimenta con gli avversari: «Il Brescia? In questo momento è la squadra più in forma della serie A. Il risultato è giusto, è stata una bella partita, le due squadre hanno lottato per vincere».

sabato

UDINESE	2
PIACENZA	1
UDINESE: De Sanctis, Bertotto, Sensini, Sottit, Alberto (42' st Muntari), Pinzi, Pizarro, Manfredini (32' st Gemiti), Warley (15' st Rossitto), Muzzi, Jankulovski.	
PIACENZA: Guardalben, Rinaldi (15' st Gurenko), Lamacchi (43' st Zerbini), Mangone, Tosto, Marchionni, Cois (1' st Ferrarese), Maresca, Baiocco, Hubner, De Cesare.	
ARBITRO: Collina	
RETI: nel pt 18' Jankulovski; nel st 32' Hubner, 39' Muzzi.	
NOTE: Recupero: 1' e 4'. Angoli: 7 a 3 per l'Udinese. Ammoniti per gioco falloso Manfredini, Lamacchi, Tosto, Maresca e Mangone. Spettatori: 15 mila	

JUVENTUS	1
EMPOLI	0
JUVENTUS: Buffon, Thuram, Montero, Ferrara, Pessotto, Zambrotta, Tacchinardi (1' st Davids), Tudor, Nedved (35' st Birindelli), Trezeguet (39' st Zalayeta), Di Vaio.	
EMPOLI: Berti, Belleri, Cribari, Pratali, Cupi, Grella, Ficini (38' st Cappellini), Buscè (13' st Vannucchi), Carparelli (22' st Borriello), Di Natale, Rocchi.	
ARBITRO: Gabriele	
RETE: nel pt 7' Trezeguet su rigore.	
NOTE: Angoli: 6 a 4 per l'Empoli. Recupero: 1' e 3'. Ammoniti: Ficini e Rocchi per gioco scorretto. Spettatori: 34.561, incasso 498.901 euro.	

ieri pomeriggio

BRESCIA	0
CHIEVO	0
BRESCIA: Sereni, Martinez, Mareco, Bilica, Bachini, Filippini, Guardiola, Matuzalem, Seric, Baggio, Toni (35' st Tare).	
CHIEVO: Lupatelli, Moro, Legrottaglie, D'Anna, Lanna (20' st Mensah), Luciano, Perrotta, Corini, Franceschini (35' st Pellissier), Cossato, Bjelanovic (1' st Bierhoff).	
ARBITRO: Tombolini	
NOTE: Angoli: 6-5 per il Chievo. Recupero: 2' e 2'. Ammoniti: Legrottaglie per proteste, Seric per gioco falloso. Spettatori: 14 mila.	

COMO	2
PARMA	2
COMO: Brunner, Juarez, Tarantino, Tomas, Binotto, Rossi (1' st Amoruso), Cauet, Corrent (26' st Pecchia), Music, Carbone, Caccia (38' st Stellini).	
PARMA: Frey, Benarriv (31' st Pierini), Cannavaro, Cardone, Junior, Nakata (38' st Bresciano), Lamouchi, Barone (35' st Gilardino), Filippini, Adriano, Mutu.	
ARBITRO: Palanca	
RETI: nel pt 28' Mutu; nel st 21' Caccia, 33' Amoruso, 42' Mutu su rigore.	
NOTE: campo neutro di Piacenza. Angoli: 3-3. Ammoniti: Tomas, Nakata e Tarantino per gioco scorretto, Benarrivo e Brunner per proteste.	

INTER	3
REGGINA	0
INTER: Toldo, J.Zanetti, Cannavaro, Materazzi, Córdoba, Okan, C.Zanetti, Emre (21' st Di Biagio), Recoba, Vieri (29' pt Kallon), Batistuta (35' st Dalmat).	
REGGINA: Belardi, Jirnek, Vargas, Franceschini, Diana, Mamede, Cozza (1' st Paredes), Nakamura (15' st Morabito), Falsini, Bonazzoli, Di Michele	
ARBITRO: De Santis	
RETI: nel pt 10' Vieri, 39' Kallon, 42' Kallon su rigore.	
NOTE: Angoli: 7-3 per Inter. Recupero: 2' e 2'. Ammoniti: Córdoba, Mamede e J.Zanetti per gioco falloso. Spettatori: 65.000	

LAZIO	1
TORINO	1
LAZIO: Peruzzi, Oddo, Stam, Couto, Favalli, Simeone, Stankovic, Cesar (36' st Liverani), Fiore, Corradi, Chiesa (17' st Lopez).	
TORINO: Manninger, Delli Carri, Fattori, Mezzano, Sommesse (9' st Marinelli), De Ascentis, Donati, Vergassola, Castellini, Ferrante (36' st Conticchio), Magallanes (9' st Lucarelli).	
ARBITRO: Messina	
RETI: nel pt 35' Simeone; nel st 25' Ferrante.	
NOTE: Angoli: 11 a 1 per la Lazio. Ammoniti: Couto e Lucarelli per gioco falloso. Espulsi: Couto per doppia ammonizione. Recupero: 1' e 3'. Spettatori: 45.000. Al 35' del st l'arbitro Messina ha espulso l'allenatore del Torino Ulivieri per proteste.	